

L'arcobaleno, sorriso di Dio, ed il Vademecum CEI per la pastorale con gli Ortodossi

suor MARIA GRAZIA PENNISI

E' passato poco più di un mese dalla visita a Reggio Calabria di Mons. Siluan Span, Vescovo Romeno Ortodosso per l'Italia, e di certo il suo sorriso, la sua semplicità nel manifestare una intensa gratitudine alla Chiesa Cattolica per come si adopera in favore dei fratelli ortodossi e nel riconoscere che senza tale aiuto loro non potrebbero spiritualmente sopravvivere, hanno creato una ventata in più di simpatia, affetto, curiosità anche verso questa parte della cristianità.

Mons Siluan ha ripetuto chiaramente di essere sovrastato dalle necessità e dal numero stesso dei suoi connazionali in Italia e che per ora la Diocesi ortodossa non è in grado di occuparsi di tutti i suoi figli. Per questo - ha più volte ripetuto - lui, il Metropolita Josif e tutta la sua Chiesa sono molto riconoscenti sia per i luoghi dati loro in uso in modo da poter stabilire delle Parrocchie ortodosse, sia per l'accoglienza fraterna e la cura pastorale che le Parrocchie cattoliche dedicano ai tanti ortodossi che le frequentano abitualmente, soprattutto bambini ed adolescenti. E che la presenza di tali bambini nei nostri gruppi di catechesi sia una ricchezza per tutti lo possono testimoniare gli animatori che li seguono e tutti i compagni, che dai loro interventi vengono spesso richiamati ad una maggiore trasparenza di fede e di impegno, allo stupore davanti alla tenerezza di Dio verso di noi uomini. Come è successo recentemente in un gruppetto di catechesi per i 6-7 anni in cui Erin, bambina romena ortodossa, al racconto di Noè e del Diluvio ha alzato la mano ed ha spiegato così l'accaduto: l'arcobaleno è il sorriso di Dio, Dio con l'arcobaleno ha chiesto scusa all'uomo per averlo distrutto con il Diluvio e gli ha promesso di non farlo più! Meraviglia dell'innocenza infantile che ci ricorda come abbiamo tutti da guadagnare nel tenderci la mano e non erigere barriere confessionali!

Ci sembra, pertanto, giunto il momento opportuno per conoscere meglio quanto la Chiesa Italiana ha recentemente disposto in

ed il Dialogo Interreligioso e per i Rapporti Giuridici e presentato ad *experimentum* al Convegno Nazionale CEI 2010 dei Delegati Diocesani per l'Ecumenismo ed il Dialogo.

Lo scopo di questo lavoro è stato il fornire un sussidio pratico ed agevole ai parroci, agli operatori pastorali e ai responsabili

circa un milione duecentomila (ad oggi dovrebbero aver raggiunto il milione e mezzo), un'entità tale da rendere evidente l'impossibilità delle comunità orientali, che pure vanno organizzandosi e strutturandosi, di far fronte in modo adeguato alle loro esigenze spirituali e pastorali. I Vescovi hanno ritenuto pertanto necessario fare chiarezza e considerare le conseguenze pastorali e

giuridiche della presenza dei fedeli orientali non cattolici all'interno delle nostre parrocchie cattoliche, per rispondere in maniera corretta alle loro esigenze e per formare operatori pastorali adeguatamente preparati ed aperti, soprattutto per l'accompagnamento di quanti camminano verso il matrimonio interconfessionale e dei non pochi richiedenti la Piena Comunione con la Fede Cattolica.

Le indicazioni contenute nel sussidio sono indirizzate alla Chiesa latina e rispecchiano la disciplina del Codice di diritto

canonico (1983). Sono anche presenti ampi riferimenti alla normativa delle Chiese cattoliche orientali *sui iuris* (= cattoliche), raccolta nel Codice dei canoni delle Chiese orientali (1990, nella misura in cui questa è utile per l'applicazione analogica e per facilitare la comprensione delle diversità esistenti. Il testo è reperibile in internet (www.chiesacattolica.it/ufficio) per l'ecumenismo ed il dialogo interreligioso), può essere richiesto in Curia al nostro Ufficio per l'ecumenismo (0965-385576 al mattino), è in commercio edito dalla LDC (collana Documenti Chiese locali n. 151).

La prima parte del *vademecum* presenta, in modo sintetico, taluni elementi dottrinali utili per comprendere il profilo delle Chiese orientali non cattoliche in Italia. Vengono pure evidenziate alcune differenze relative alla teologia sacramentaria tra la Chiesa cattolica e le Chiese orientali non cattoliche, per favorire la comprensione reciproca e l'instaurarsi di una prassi di collaborazione e di rispetto.

La seconda parte fornisce indicazioni relative alla condivisione del culto liturgico sacramentale, con specifica attenzione ad alcuni temi: la *communicatio in sacris*, i matrimoni misti, l'ammissione alla piena comunione nella Chiesa cattolica, le esequie, le benedizioni, i luoghi di culto, la catechesi.

Il *Vademecum* si conclude con due Appendici nelle quali viene indicato schematicamente l'insieme delle Chiese Orientali non cattoliche e le Chiese Ortodosse presenti in Italia.

L'interesse maggiore per l'operatività della nostra pastorale è senza dubbio per la seconda parte, ove viene innanzitutto chiarito che *"Le Chiese orientali che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica hanno validi e veri sacramen-*

ti, garantiti dalla successione apostolica" (n.1). Non essendoci tuttavia ancora la piena e visibile comunione fra le due Chiese, il principio generale da seguire è che *"i ministri cattolici amministrano lecitamente i sacramenti ai soli fedeli cattolici, i quali parimenti li ricevono lecitamente dai soli ministri cattolici"* (n.2); tuttavia, al n. 3 si precisa anche che *"in certe circostanze e a determinate condizioni, per singole persone"* la Chiesa cattolica permette la condivisione di vita sacramentale, come già affermato da Giovanni Paolo II nella *"Ecclesia de Eucharistia"* (n.45) e ribadito da Benedetto XVI nella *"Sacramentum caritatis"* (n.56).

Vengono poi presi in esame i singoli sacramenti, riconosciuti come *"veri sacramenti"* (n.8) poiché la Chiesa cattolica riconosce l'ecclesialità delle Chiese orientali non cattoliche.

Si ricorda innanzitutto la validità del **Battesimo** conferito in tali Chiese, e si danno anche indicazioni chiare (n. 10-14) circa l'eventuale conferimento del Battesimo da parte di un sacerdote cattolico ad un bambino figlio di genitori ortodossi: la richiesta va formalizzata per iscritto e può essere accolta unicamente nel caso in cui ci siano fondate speranze che il bambino venga realmente educato nella fede cattolica.

A proposito della Confermazione o **Cresima** viene ricordato (n. 18-19) che l'assenza della menzione della cresima nel certificato del battesimo ortodosso non autorizza a mettere in dubbio che essa sia stata conferita nella stessa data e luogo del battesimo. Qualora si presenti un bambino ortodosso al ministro cattolico, chiedendo di ricevere il sacramento della confermazione, occorrerà pertanto fare presente che molto probabilmente ha già ricevuto

i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana al momento del battesimo. Qualora così non fosse, in base a quanto previsto nel Codice dei Canoni per le Chiese Orientali il ministro cattolico di rito latino non può comunque cresimare il ragazzo.

Per l'**Eucaristia** si ricorda (n. 21-26) che la lecita ammissione all'eucaristia di un fedele orientale non cattolico da parte di un ministro cattolico può avvenire in circostanze speciali e in casi singoli, adempiendo i requisiti stabiliti per la *communicatio in sacris*. È, infatti, necessario che il singolo fedele abbia un grave bisogno spirituale, richieda spontaneamente il sacramento e sia ben disposto. Ogni caso va vagliato volta per volta, facendo attenzione a non instaurare una prassi indiscriminata.

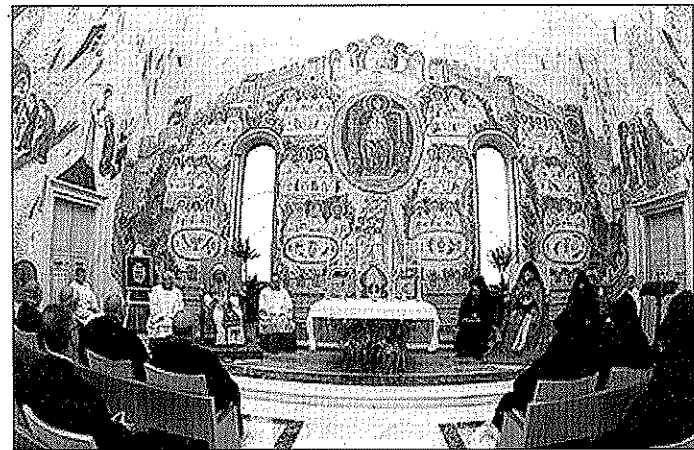
Si ricorda poi che il fedele ortodosso divorziato e risposato non può essere ammesso alla comunione eucaristica nella Chiesa cattolica³⁹, nonostante nella sua Chiesa ciò sia permesso.

Viene poi affrontato l'argomento *"Prima Comunione"* cui sono ormai interessate moltissime nostre Parrocchie: non di

rado, infatti, capita che genitori ortodossi chiedano che il loro figliolo riceva la "prima comunione" insieme ad altri ragazzi cattolici di rito latino. In questo caso, bisognerà ricordare che con ogni probabilità il bambino ha già ricevuto la prima comunione insieme al battesimo o subito dopo. Il cammino catechistico nel gruppo parrocchiale può aiutarlo a ricevere più consapevolmente l'Eucaristia e il momento della "prima comunione" dei suoi compagni può essere anche per lui occasione di festa per una rinnovata scelta di amicizia con Gesù. Senza nulla togliere al cri-

delle due Chiese riguardo a questo sacramento. Infatti - si precisa al n. 35 - *"le Chiese orientali non cattoliche, accanto all'affermazione della sostanziale indissolubilità del matrimonio, ammettono nella prassi il divorzio e la possibilità di nuove nozze (a partire dal principio dell'oikonomia), senza che questo comporti l'esclusione dall'eucaristia. Si ricorda inoltre che ritengono ministro del sacramento del matrimonio il sacerdote, non i coniugi"*.

Nel caso si presenti per il matrimonio una coppia in cui la parte ortodossa è già stata sposa-



terio della piena e gratuita accoglienza di questi fanciulli, è comunque più che opportuno cercare di favorire il loro inserimento nella comunità cristiana di origine e, di conseguenza, tentare di stabilire un contatto fra i loro genitori ed il Parroco Ortodosso.

Il *Vademecum* inoltre ribadisce l'assoluto divieto, già chiaramente formulato nel Direttorio Ecumenico, di concelebrazione dell'eucaristia tra sacerdoti cattolici e non cattolici.

Per la **Penitenza** (n.27-29) e l'**Unzione degli infermi** (n. 30) si rimanda soprattutto alle indicazioni generali dell'Introduzione se si

ta, si deve fare molta attenzione e tenere presente che la dichiarazione di stato libero rilasciata dalla competente autorità della Chiesa orientale non cattolica non coincide con una dichiarazione di nullità secondo la nostra concezione cattolica: non si è, cioè, di fronte ad un precedente matrimonio dichiarato nullo dal Tribunale Ecclesiastico ma ad un divorzio, e quindi non si può procedere a seconde nozze.

Il *Vademecum* si preoccupa anche dell'educazione religiosa dei figli di una coppia mista e dell'accompagnamento nella fede della stessa coppia: tale sollecitudine è uno stimolo a dedicare maggiore attenzione a tali famiglie, sempre più numerose anche qui in Calabria e nella nostra Diocesi, e ancor di più incentivo a formare adeguatamente un numero crescente di operatori pastorali. Lo stesso dicasi per l'accompagnamento di quelle persone di fede ortodossa che chiedono la Piena Comunione con la Chiesa di Roma (n. 48-62).

Gli ultimi numeri sono dedicati alla trattazione di **casi particolari**, alla concessione dei luoghi di culto, all'accoglienza di studenti ed anche di docenti di altra Confessione cristiana nelle scuole ed istituzioni cattoliche, all'attenzione da riservare loro negli ospedali e nelle case di cura o ricoveri per anziani, ed alla premura da avere nell'avvertire i rispettivi ministri del culto della loro presenza in modo da poterli seguire, spiritualmente (n. 75).

Un testo sintetico e di agevole lettura, di cui consigliamo la conoscenza e l'applicazione anche per poter avere dai Parroci utili risonanze da segnalare all'Ufficio Nazionale CEI per l'Ecumenismo ed il Dialogo Interreligioso, in modo da poterne migliorare nell'edizione definitiva la pastorale e la facilità di applicazione pratica.

Buona lettura e buono studio! Credete: anche se oggi non avete urgenze di questo tipo, non sarà tempo speso a vuoto quanto piuttosto mettere da parte una ricchezza di cognizioni per un futuro di certo molto prossimo.

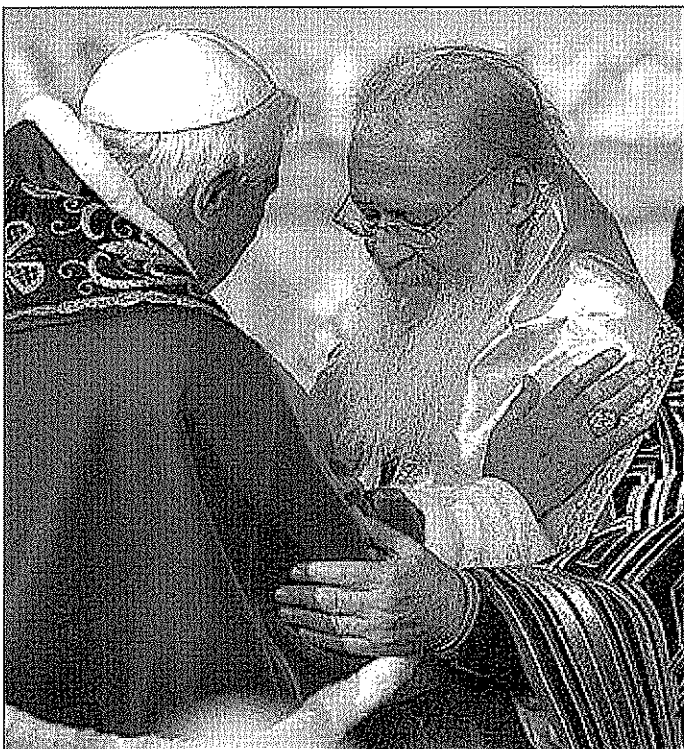
DOCUMENTI CHIESE LOCALI

151

Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici

Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso
Ufficio nazionale per i problemi giuridici della CEI

RUSSIA ECUMENICA



proposito con la pubblicazione del *"Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici"*, documento redatto a cura degli Uffici Nazionali CEI per l'Ecumenismo

un proemio in cui viene spiegato il perché di un crescente interesse della Chiesa italiana in questo campo: alla luce dei dati sull'immigrazione del 2008 gli immigrati di confessione ortodossa erano